Anno 1871. Roma - Giovedì, 27 Luglio Num. 203.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di 14 giorni, a cominciare dal 25 corrente, per la morte di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Annunziata, consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, avvenuta il 4 maggio ultimo scorso.

Il N. 353 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti d'accordo col Ministro dell'Interno,

Veduta la legge 6 luglio corrente n. 294,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per gli effetti della legge 6 luglio 1871, n. 294, sono pubblicati ed avranno vigore in Toscana gli articoli 455, 458, 459, 460, 462, 465, 466 e 467 del Codice penale 20 novembre 1859 del seguente tenore:

Art. 455. Fra le armi proprie hannovi le *insidiose.*

Sono reputati tali gli stiletti, i pugnali, gli stocchi, le spade o sciabole in bastone, i coltelli fusellati, le pistole corte la cui canna non oltrepassi cento settantuno millimetri in lunghezza misurata internamente, i tromboni, le pistole fatte a trombone, gli schioppi o pistole a vento, i pistoni, schioppi o carabine snodati o divisi in più pezzi, e gli schioppi a foggia di canna o bastone.

Art. 458. Saranno inflitte le stesse pene a coloro eziandio, i quali, portando o ritenendo una arma insidiosa da fuoco o da vento smontata o mancante di qualche parte, abbiano presso di loro essendone portatori, o nelle loro case essendone ritentori, tutte le parti componenti la medesima, che unite insieme rendessero l'arma atta ad offendere.

Art. 459. È punito colle stesse pene il porto di coltelli con punta, così detti *da fodero*, — e di quelli ancora che, sebbene senza punta, ed eziandio snodati, sieno taglienti nella cima, e la lama per mezzo di qualche ordigno rimanga, snodato il coltello, fissa ed immobile, e così siano atti al medesimo uso.

Sono eccettuate quelle persone che hanno bisogno dei coltelli suddetti per l'esercizio della loro professione, purchè però esse non ne abusino; e l'abuso si intenderà commesso ogniqualvolta si porteranno senza che vi sia necessità di adoperarli per occasione del proprio mestiere.

Art. 460. La pena inflitta dall'articolo 459 è pure applicata al porto delle baionette, eziandio ad un solo taglio; non escluse le militari, se queste si portino da persone non militari.

Art. 462. Mediante l'osservanza dei regolamenti di Pubblica Sicurezza è permesso il porto d'armi lunghe da fuoco e di pistole di misura.

I trasgressori sono puniti colla pena della multa estensibile a lire duecento.

Art. 465. In tutti i reati preveduti dai precedenti articoli avrà sempre luogo la confiscazione delle armi sopra menzionate.

Art. 466. Se i colpevoli del porto d'armi proibite sono figli di famiglia conviventi col padre e sotto la podestà di lui, e risulti che il medesimo fosse consapevole del porto di dette armi senza che abbia procurato di impedirlo, sarà esso punito con multa estensibile sino a lire cento, ed inoltre sarà tenuto al pagamento delle spese del procedimento.

Art. 467. Si osserveranno altresì i regolamenti particolari riguardo alla proibizione dell'armi, nella parte in cui non sia altrimenti disposto nel presente capo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Falco.
G. Lanza.

Il N. LXXXIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti costitutivi della Società Milanese di Panificio;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Milanese di Panificio*, sedente in Milano ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 aprile 1871, rogato Allocchio, n. 771 di repertorio, è autorizzata; e i suoi statuti adottati con deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti in data 30 aprile 1871, e inserti al verbale dell'adunanza medesima, sono approvati colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Agli statuti della Società sono arrecate le modificazioni seguenti:

A) Nell'art. 10, alle parole « in quel miglior modo che il Consiglio crederà, ovvero procedere » sono sostituite queste parole: « ai termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio, salva nel Consiglio la facoltà di procedere. »

B) Nell'art. 19, dopo le parole « delle azioni rappresentate, » sono aggiunte queste: « limitativamente agli oggetti della prima convocazione. »

C) In fine dell'art. 20 è aggiunta la disposizione seguente: « Per le deliberazioni riguardanti l'aumento del capitale, la proroga della durata sociale e le modificazioni allo statuto sono necessarie la presenza di tanti soci che rappresentino un terzo del capitale sociale, la maggioranza di due terzi dei voti e l'approvazione governativa. »

D) Nell'art. 42 sono cancellate le parole: « e che si manifestasse il pericolo di non potere continuare nelle operazioni sociali senza ulteriori perdite. »

E) Nell'articolo 48 sono cancellate le parole: « Per tutto il detto esercizio resta in carica il primo Consiglio d'amministrazione. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869 num. 5026 ed il relativo regolamento;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita del terreno già occupato dal tratto della strada detta Trevisana, diramazione di quella Tirolese, nel luogo detto Roverstorto fra Cittadella e Gallera, provincia di Padova, della superficie di metri quadrati 1,024. 48 a favore di S. M. l'imperatrice d'Austria Maria Anna di Savoia pel prezzo di lire quaranta, e cent. novantotto.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti, con decreti in data 5 e 13 giugno,

A uffiziali:

Cacace comm. Oreste, economo generale;
Pelagatti cav. avv. Vincenzo, id.;
Mansueti cav. Eugenio, id.;
Crisafulli cav. Abate Vincenzo, id.;
Alasia cav. Gaspare, segretario generale dell'Economato generale dei Benefizi vacanti in Napoli.

A cavalieri:

Petrocini dott. Domenico;
Palermo Giuseppe, pretore del mandamento di Picerno;
Peruglia avv. Antonio, id. di Villafranca Piemonte.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, con decreti in data 13 e 20 giugno,

A commendatori:

Boselli avv. Paolo, deputato al Parlamento Nazionale;
Salviati dott. Antonio;
Villa Pernice dott. Angelo, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio ed arti di Milano.

A cavalieri:

Morelli Emilio, direttore del Ricovero di Mendicità di Livorno;
Argento Luigi, membro della Camera di commercio di Genova;
Gori Mazzoleni Gaspare, direttore della Banca del Popolo di Roma;
Pozzolini Luigi;
Trinchera Oronzio, ispettore forestale;
Carboni Berutti Michele;
Sajani Zauli Tommaso, preside dell'Istituto Tecnico di Forlì;
De Lorenzi Giovanni Battista di Vicenza;
Bellini dott. Teobaldo;
Falcone avv. Luigi;
Orlandi dott. Giuseppe, ingegnere civile di Badia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con RR. decreti del 28 giugno 1871:

Benetti comm. dottor Giulio, direttore generale delle imposte dirette e del catasto, venne nominato consigliere nella Corte de'conti;

Giacomelli comm. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, presidente del Consiglio permanente di finanza, fu nominato direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

Giorgini comm. prof. Giovanni Battista, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi.

Con RR. decreti del 3 luglio 1871:

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del Debito pubblico, fu collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Novelli cav. Luigi, intendente di Finanza di 1ª classe a Torino, fu nominato direttore generale del Debito pubblico;

Virgilio cav. avv. Jacopo, professore di economia politica nell'istituto industriale di Genova e membro del Consiglio permanente di finanza, fu nominato capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze.

Elenco di disposizioni nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti fatte con decreto Regio del 25 *giugno* 1871:

Bellotti cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe, collocato a riposo in seguito di sua domanda.

Rettificazione della pubblicazione fatta nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1871 n. 197:

Rodellono cav. avv. Giovanni, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;
Cardone cav. avv. Gaetano, id., id.

Per gli effetti contemplati dagli articoli 12 e seguenti della legge 28 dicembre 1867, n. 4137, il sottoscritto annunzia, che con Reale decreto del 10 maggio 1868, (registrato alla Corte dei conti il 23 maggio detto anno, reg. 224 decreti personali, carte 242), il conservatore delle ipoteche in Salerno sig. Matteo della Corte fu dispensato dall'impiego in seguito a volontaria rinunzia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che essendo ristabilite le comunicazioni telegrafiche colla Persia e colle Indie per la via di Turchia, i telegrammi per quelle destinazioni vengono nuovamente istradati per la via Ottomana di Vallona.

Firenze, 25 luglio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo di una rendita iscritta al Consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione del debito Pubblico di Napoli, n. 101432, di L. 25, a favore di Calderone Marianna fu Angelantonio, minore sotto la amministrazione di Maria Michela Canzano sua madre e tutrice, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Caldarone Marianna, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto svincolo.

Firenze, li 22 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LE SPEDIZIONI SVEDESI AL POLO NORD

Continuazione — Vedi il numero 202.

Nel novero dei lavori scientifici che la spedizione si proponeva di eseguire, figurava un concetto già emesso da Sabine, ma che nell'Inghilterra non era stato molto favorevolmente accolto. Trattavasi di misurare allo Spitzberg un arco del meridiano. Nell'anno 1861, i venti contrari e i ghiacci permisero di determinare soltanto in parte i calcoli trigonometrici. Nel 1864, il governo svedese fece partire una nuova spedizione sotto gli ordini di Nordenskiold, assegnandole, per officio principale, quello di preparare il lavoro. Dessa condusse con sè due scienziati, i quali avevano di già fatto il viaggio del 1861, Düner e Malmgren; la qual cosa permetteva di ripigliare il filo delle indagini scientifiche incominciate tre anni innanzi nella parte meridionale dello Spitzberg e nel *fiord* (1) di Stor.

Si fecero ricche collezioni, e allora fu che nel *fiord* così detto dei Ghiacci si sono veduti frammenti di scheletri appartenenti a grandi animali del periodo triasico e della specie dei cocodrilli.

Compiute che furono al *fiord* di Stord le operazioni preliminari per la misurazione dell'arco, si prese la determinazione di progredire più lontano che fosse possibile verso il nord nel mare che è a settentrione dello Spitzberg; ma lungo la costa occidentale s'incontrarono parecchie scialuppe piene di naufraghi. Convenne raccoglierli. La piccolezza del bastimento, che si trovò sopraccarico di passeggieri, la mancanza di viveri e di acque per tante persone, costrinsero la spedizione a riavviarsi sulla Norvegia.

In quel turno appresso alle tre grandi nazioni civili d'Euoropa erasi manifestata una vera agitazione in favore delle spedizioni al polo boreale, perchè non poteva di fatto la questione essere posta in dimenticanza. Quella curiosità che ha condotto l'uomo a misurare l'incommensurabile distanza delle stelle fisse ed a determinarne la composizione coll'aiuto dell'analisi spettrale, do-

(1) Vedi nota 2 nel n. di ieri.

APPENDICE

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO
DI
RODOLFO PARAVICINI

> Qual povera, che langue
> Senza soccorso alcuno,
> Ignudo, egro e digiuno,
> Ha sulla fronte scritto:
> Son de' ricchi un delitto.
> Bondi.

INTRODUZIONE

Signor lettore,

Questa storia, che le racconto senza pretese, l'ho raccolta in un viaggio che ho fatto ai Bagni di Courmayeur, e la ho scritta e la do alle stampe, perchè mi pare ci sia qualcosa da apprendere; e perchè è sempre uno spettacolo che commove e rinfranca, quello della virtù provata dalla sventura, che rimane virtù, e si affina.

La buona intenzione valga a dare al racconto qualche merito; sicchè io nello scriverlo, ella nel leggerlo, possiamo dire di non aver gettato proprio del tutto il nostro tempo.

Con perfetta osservanza

L'Autore.

CAPITOLO I.

A tre o quattro leghe da Ivrea la valle formata dalla Dora Baltea si ristringe, e fra i due opposti monti, brulli e diruti, un'erta scoscesa sembra ne chiuda ogni sbocco e tronchi quel succedersi maestoso di monti e declivi, che pur segue non interrotto da Chiavasso al San Bernardo ed al versante meridionale del Monte Bianco. Valle incantevole pel sorriso della natura, dove a viniferi colli sta d'accanto un ubertoso campo di grani; dove alle brulle rupi di franate montagne, stanno presso colline coltivate sino all'ultimo picco; dove all'azzurro letto del fiume, succedono monti, e poi fiume, e poi campi, e poi ancora fiume; quella Dora, cioè, che si scontra e si costeggia cento volte, e che talora rapida e vorticosa, tale altra allentata fra rive basse e lontane, scende sempre ricca d'acque a fecondare i campi del Vercellese ed a morire quindi nel Po.

Su quell'erta scoscesa sorge un forte famoso nella storia moderna, il forte di Bard; il quale dall'alto di rupi ferrigne, colla fronte a scaglioni rivolta a settentrione, simile all'angelo che custodiva le porte del Paradiso Terrestre, guarda la vallata che si riapre davanti a lui; e la Dora che sotto al forte cozza e ribolle contro lo scoglio, volge d'un tratto a ponente e sbocca spumante da l'un de'lati, per ricomparire maestosa presso a Verres. Fra il forte e il monte giace la piccola terra di Bard. Le sue strade sono strette e ripide, segnate da solchi profondi, qua e là scure per l'angustia loro e pei bricchi che vi stanno sopra, e per degli archivolti bassi e cadenti e le povere case ammonticchiate. Ma questa piccola terra ha fermato i passi del generale Bonaparte e lo ha obbligato a cercare nell'astuzia quella vittoria, che era uso soltanto chiedere alla sua spada.

La notte del 20 novembre 1820, rigida e scura, vicino a Bard, in una povera casa di un onesto contadino si preparava la cena.

La famiglia era composta di cinque persone. Un vecchio, alto della persona, asciutto di membra, coi capelli canuti e una lunga barba di un bianco argentino, dalla fisonomia tranquilla e serena. Però su quel viso si cercava invano lo sguardo che corrispondesse alla maestosa bontà dei lineamenti. La pupilla era bianca e l'occhio muto, come fosse di marmo. Giovanni, così si chiamava il poveretto, era cieco. Aveva combattuto alla battaglia di Montenotte, dove era stato promosso a sergente, e nel 1800, alla calata di Bonaparte in Italia, era stato rinchiuso nel forte di Bard, e là aveva assistito alla morte di suo padre, vecchio cannoniere che aveva combattuto al passo dell'Assietta contro il cavaliere di Belle-Isle, co' suoi francesi calati per Susa. Aveva, dico, assistito alla morte del padre, morte invidiabile e gloriosa, come diceva sempre Giovanni: una palla di cannone gli aveva fracassato il bacino e lo aveva sventrato.

Dopo la battaglia di Marengo, Giovanni si era stabilito a Bard, aveva sposata la Caterina ed aveva passato poveramente la vita con una limitata pensione, e lavorando un campicello in affitto. Nel 1818 il pover'uomo aveva fatta una grave malattia, che condottolo in fin di vita lo lasciò cieco, e da due anni sopportava la sua disgrazia con una rassegnazione stentata e con un dolore intensissimo. Un carattere altero, fermo sino alla ostinazione, animoso sin quasi alla impudenza, a'tempi suoi l'avevano fatto latino di mano più che di lingua e non pochi dei vecchi di Bard avevano ancora dei conti aperti per tante busse toccate.

L'aristocrazia militare, che aveva nell'ossa, e un certo orgoglio per la parte avuta nelle grandi guerre de' suoi giorni, lo rendevano poco amato dai suoi compaesani; ma era però stimato per la integrità scrupolosa della sua vita.

La Caterina era una donna di forse sessanta anni; magra, curva, grinzosa, e di quelle infaticabili, martiri delle case che dirigono; a cui non par di vivere che rimestandole e rassettandole cento volte in un giorno; donne che bastano sole al regime di una numerosa famiglia e che fanno consistere la loro felicità nel lavorare, nel faticare, nel morire pei figli.

Giacomo, il primogenito, giovane di diciotto anni, dal viso abbronzato e severo, era il ritratto del padre.

La Lisa, un angelo di sedici anni, e il piccolo Napoleone, il Beniamino di casa.

La famiglia stava raccolta intorno ad un povero desco attendendo che Giacomo scodellasse una polenda, la quale cuoceva lentamente sul fuoco del caminetto. La Caterina, intanto, faceva recitare la preghiera della sera al minore dei suoi figli, tenendogli strette le mani in orazione; e la Lisa leggeva ad alta voce un vecchio giornale, il quale narrava i particolari della battaglia d'Austerlitz; e a quella lettura il povero cieco prestava sempre una religiosa attenzione, raccontando poi le glorie della sua gioventù e i casi della sua vita militare.

Un grosso cane da pastore, di pelo fulvo, stava accovacciato ai piedi del vecchio e tratto tratto, alzando il muso, lambiva la mano del suo padrone; il quale gli rendeva una carezza e lo chiamava a nome, come gli fosse un amico.

La polenda fu scodellata e posta in tavola, dove già vi era del cacio di capra e una ciotola di latte; e tutta la famiglia, con gioia serena, si pose a mangiare.

Di lì a non molto il cane si alzò e con un ringhio cupo corse alla porta di casa; fiutò tutto intorno ai battenti e si racchetò ad un bussar sommesso e ripetuto pressatamente e insieme ad una voce che diceva:

— Aprite, Caterina.

— Il curato! sclamò ad un tratto tutta la famiglia, alzandosi da sedere, e la Caterina corse ad aprire.

Il prete, tremante di freddo e di agitazione, appena fu nella stanzetta, salutata la famiglia con un « Il Signore vi benedica, » si volse alla Caterina e le disse: — Animo, Caterina, prendete di quel vostro balsamo...... e voi Giacomo, venite anche voi. Se aveste a vedere! Si è rovesciata una carrozza nella Dora. Di morto non c'è nessuno, ma sono tutti malconci. Andiamo, presto, perchè soffrono molto, quei poveretti.

Intanto che la vecchia saliva una scaletta per prendere l'occorrente, il curato accarezzando la mano del cieco, continuò.

— E così mio buon Giovanni?

— Siamo qui, senza vista, ad aspettare un giorno che tarda a venire.

— Sempre con queste parole disperate!

La Lisa diede un'occhiata al curato, come a pregarlo non gli dicesse altro, e quello che la comprese troncò il discorso sclamando:

— Tutto per vostro bene, Giovanni, mi spiace di avervi interrotta la cena.

E l'altro con interesse riprese:

— Sono molti i feriti?

— Otto, ma di gravi due soli.

— Sono in pericolo?

— Io spero di no.

— Ah poveretti!

E il curato, sedutosi accanto al fuoco, scaldandosi le mani, raccontò il miserabile caso, e il vecchio e la fanciulla lo ascoltavano angosciosamente, tentennando di tanto in tanto il capo in atto di commiserazione e di dolore.

La Caternia nel frattempo scese e disse:

— Eccomi pronta, signor curato.

E questo, troncata la narrazione, si alzò per andarsene.

veva spingerlo a compiere ad ogni costo le ricerche dirette alla conoscenza di quel granello di polvere che noi abitiamo nella infinità dello spazio. L'Inghilterra non voleva lasciarsi rapire allori già pagati a caro prezzo. La Germania e la Francia avevano a dare un compenso a un'antica indifferenza; per tal modo noi siamo convinti che tutti i progetti si effettueranno.

L'agitazione inglese, tedesca e francese, benchè non avesse alcuna eco ufficiale nella Svezia, tuttavia vi commosse gli animi. Colle spedizioni di Torell, gli svedesi avevano preso l'iniziativa di esatte e scientifiche indagini sulla natura dell'estremo settentrione. Essi avevano acquistato un posto onorevole nella storia delle scoperte, e si sarebbe tenuta per cosa indegna della nazione il ritirarsi dalla carriera dopo di avere già fatto le sue prove.

Conveniva proseguire.

A questo fine, Nordenskiold, sul principiar della primavera, nell'anno 1868, si era indirizzato a un mecenate del paese, al conte C. A. Ehrensvard. Ecco alcuni brani della domanda fattagli da Nordenskiold:

« Dacchè i tratti principali della geografia dell'Africa furono determinati dai viaggi di Livingstone, Burton, Barth, Speke ecc., dacchè Stuart ci ha ragguagliati sull'interno dell'Australia, la conoscenza delle regioni più vicine al polo è, per ordine d'importanza, il primo tra i problemi ancora vertenti. Onde tre cospicue nazioni civili d'Europa vengono ora preparando grandi spedizioni che sono destinate a cercarne lo scioglimento e presto verranno effettuate La Svezia rischia di perdere i frutti dell'iniziativa che essa ha presa già da più anni nella esplorazione scientifica dell'estremo Nord. Ed è pur questo il solo paese di dove si possano far partire senza spese eccessive, e con probabilità di buon esito, spedizioni al polo boreale; questo è il solo paese dove tutti gli uomini di un equipaggio, dal capitano al mozzo, siano anzi tratto già avvezzati al clima e ai ghiacci galleggianti del mar polare, e già atti a sfidare fiduciosi ogni pericolo e ogni privazione.

« Ecco perchè mi volgo a voi, signor conte, per supplicarvi di organizzare una spedizione svedese che possa prendere il mare nel corso del prossimo estate, e la cui missione principale sarebbe di penetrare più in là che sia possibile verso il settentrione. Seguendo il piano che indicherò, spero che si potrà, senza soverchi pericoli e senza sagrificare somme ingenti, riuscire a buon esito.

« Presentemente non si possiede alcuna nozione diretta dal mare al nord del grado 83° di latitudine. Ma tutte le osservazioni, fatte da noi stessi sulla costa settentrionale dello Spitzberg, ovvero raccolte dalla bocca dei balenieri più sperimentati, indicherebbero che l'autunno è la sola stagione in cui il mare è più o meno libero di ghiacci al nord dello Spitzberg. Nel corso dell'estate gli ammassi di ghiaccio sono o fusi dal calore del sole, o rosi dall'urto delle onde, o portati via dalla corrente artica che scorre a mezzodì passando tra lo Spitzberg e la Groenlandia. Da tutti i diari che ci fu possibile di consultare risulta che i nuovi ghiacci si formano soltanto sul finire di gennaio e nel mese di febbraio. È adunque probabilissimo che, partendo da qualche porto della costa nord-ovest dello Spitzberg, i quali rimangono aperti durante la maggior parte dell'anno, potremmo penetrare in autunno molto in là verso tramontana senza incontrare ostacoli. Probabilmente il mare è, inoltre, sgombro di ghiacci nella suddetta stagione, tanto a ponente, dal lato della Groenlandia, quanto a levante nella direzione del continente artico, situato tra lo Spitzberg e la Nuova Zembla. Si spera di fare importanti scoperte su queste sezioni di litorale, dove quasi nessun uomo pose ancora il piede. Se lo stato dei ghiacci o altri ostacoli imprevisti barrassero il cammino, la spedizione impiegherebbe la fine dell'estate a ricerche puramente scientifiche, le quali per se sole formerebbero ampio compenso alle spese e alle fatiche. Tra i lavori di questo genere dobbiamo segnalare i seguenti:

« *Esposizione minuta della flora e della fauna dell'isola degli Orsi.* — Quest'isola è manifestamente il solo avanzo di una vasta regione polare, che forse pel passato congiungeva la Scandinavia collo Spitzberg. Quasi nulla è noto della sua flora e della sua fauna marina. Eppure molte cognizioni se ne potrebbero ricavare sulla vita animale presso alle coste settentrionali della penisola Scandinava e della Gran Bretagna inaffiata dal *Gulfstream*.

« *Esplorazione esatta degli strati terziari dell'isola degli Orsi, del fiord dei ghiacci e di King's-bay.* Le collezioni portate nelle ultime spedizioni svedesi dallo Spitzberg; dai marinari inglesi Mac Clintock, Mac Clure, Inglefield, Colomb ecc. dall'America settentrionale, e da molti scienziati svedesi dall'Islanda, dalla Groenlandia ecc., dimostrarono che, durante il periodo mioceno, cioè in un tempo che coincide colla prima comparsa dell'uomo sul globo, o che ha preceduto immediatamente l'apparizione dell'uomo, le contrade polari godevano di un clima favorevole a una ricca vegetazione forestale. Da ciò si comprende qual valore scientifico sia annesso a questo studio.

« *Esplorazione di strati postmioceni nella penisola compresa tra lo stretto di Bel e il fiord dei ghiacci.* — Fino ad ora non si ebbe ancora la menoma idea della maniera con cui si è effettuata la transizione delle foreste di platani dal periodo mioceno agli ammassi attuali di ghiacci. La sola località che potrebbe dare a tale domanda una risposta soddisfacente è la penisola sopra mentovata, la quale, per quanto apparisce, fu coperta in gran parte da depositi postmioceni. Alcuni avanzi di piante e di animali, che vi s'incontrassero, diverrebbero documenti decisivi che aiuterebbero a sciogliere un problema di così alta importanza per la geologia dell'Europa settentrionale.

« *Esplorazione più compiuta degli strati soriani del capo Thardsen.* — Animali analoghi al cocodrillo si sono nei tempi addietro scaldati al sole sulle basse spiagge nei dintorni del polo. La spedizione del 1864 dissotterrò varii avanzi di quegli animali da lungo tempo estinti Dessa ebbe sol tempo di esaminare con fretta il luogo della scoperta. Vi è ancora assai da mietere.

« *Esplorazione dei frammenti di scheletri di balene, trovati sui paraggi dello Spitzberg; studio della flora ancora imperfettamente conosciuta delle alghe marine; osservazioni magnetiche e meteorologiche, ecc.*

« Avuto riguardo alle cose precedenti, proporrei il piano seguente:

« La spedizione, vettovagliata per un eventuale invernamento, partirebbe sul principio di agosto da Tromso su di un piccolo bastimento a vela. Si fermerebbe all'isola degli Orsi, dove sarà stata preceduta da uno de'suoi tre scienziati forniti dei necessari stromenti. Dopo un soggiorno di due o tre settimane, andrà a gettar l'àncora nel fiord dei Ghiacci, dove farà una fermata a un dipresso uguale; farà vela pel porto di Kings-bay, vi prenderà carbone, e quindi andrà nella baia di Kobbé. Quivi aspetterà un istante favorevole per inoltrarsi verso il nord sul finire di settembre, o nell'ottobre, senza voler forare il passo attraverso i ghiacci galleggianti. Seguendo il proposito di non navigare che in un mare aperto e sgombro di ghiacci, non vi si incontrano pericoli, eccettuati quelli ordinari d'una campagna d'autunno. Si avrebbe in tal modo la speranza, anzi quasi la certezza di progredire verso il nord molto più in là di quanto abbiano fatto le spedizioni precedenti. Si potrebbero così operare escursioni utilissime verso la Groenlandia o la terra di Gillis.

« Verso la metà di novembre la spedizione si ridurrebbe nuovamente in Norvergia, eccettuato il caso (che del resto sarà stato preveduto) in cui fosse obbligata ad invernare ».

Questo memoriale fu scritto da A. E. Nordenskiold nel maggio 1868.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Adunanza generale delle R. Deputazioni di Storia patria dell'Emilia:

Per deliberazione presa l'anno scorso a Ferrara le Deputazioni Regie di Storia patria per le Romagne, Parma e Modena il dì 14 giugno ul. scorso si sono radunate in Parma a rendere conto pubblico de'loro studii e de'loro lavori eseguiti nell'annata. Come nell'anno 1862, così in questo la seduta si tenne nell'Aula grande di S. Paolo, graziosamente prestata dalla Società del Casino di lettura; e alle ore undici antimeridiane si trovarono congregati:

Per la Deputazione di Parma:

Sanvitale conte Luigi, *presidente*; Pallastrelli conte Bernardo, *vicepresidente*; Ronchini cav. prof. Amadio; Bosi cav. dottor Domenico; Lopez comm. Michele; Odorici cav. Federico; Perreau cav. sacerd. Pietro; Linati conte senatore Filippo; Strobel cav. prof. Pellegrino; Nasalli conte Giuseppe; Scarabelli Zunti cav. Enrico; Scarabelli prof. cav. Luciano: i si nori Pallastrelli e Nasalli appartengono alla sezione piacentina.

Per la Deputazione delle Romagne:

Gozzadini conte senatore Giovanni, *presidente*; Carducci prof. cav. Giosuè; Bertolini prof. cav. Francesco; Bottrigari nob. cav. Enrico; Pellicioni prof. Gaetano; Gualandi Michelangelo.

Per la Deputazione di Modena:

Malmusi cav. Carlo, *presidente*; Cappelli cav. Antonio; Campori marchese Cesare; Terracchini prof. cav. Carlo; Chierici prof. sacerd. Gaetano: i signori Terracchini e Chierici appartengono alla sezione reggiana.

L'adunanza fu presieduta dal sig. conte Sanvitale; al lato destro sedette il sig conte Gozzadini, al sinistro il sig. cav. Malmusi: a questa parte ebbero posto i signori Carducci qual segretario della R. Deputazione per le Romagne, e Cappelli qual segretario per la Modenese: a quella, il professore Scarabelli a tener vece del cav. Pietro Martini segretario della Parmense impedito da lutto grave domestico.

Assistettero all'adunanza il Prefetto della provincia sig. conte cav. Emilio Veglio di Castelletto; il prof. Girolamo Cocconi rappresentante il Sindaco della Città, non pochi personaggi della magistratura giudiziaria, dell'insegnamento, dell'amministrazione dello Stato e del militare, e numeroso ed eletto uditorio.

Il presidente Sanvitale aprì l'udienza con queste parole:

« Alla Deputazione parmense di Storia Patria, « cui ho l'onore di presedere, gradito è somma« mente il vedervi, o signori, da ogni parte della « Emilia, qui convenuti: nè meno lieta oggi è « Parma nell'ospitarvi. Le tante cortesie che ri« cevemmo nelle città vostre ci son motivo di « care rimembranze, le quali richieggono da noi « corrispondenze di affetti. Accogliete or dunque « innanzi tutto la espressione sincera della no« stra gratitudine e benevolenza fraterna. Me« diante una relazione composta dal benemerito « *segretario cavaliere Pietro Martini* (che per do« mestico lutto ne ha ceduto lettura ad altro so« cio) noi esordiremo dall'esporvi quanto fa« cemmo nel volgere di un anno; quindi soddi« sferete voi pure a simil cómpito, rendendo pa« lesi que' lavori a cui rivolgeste a gara l'inge« gno, gli studi e l'opera vostra solerte. »

Poi data la parola al prof. Scarabelli, questi lesse la relazione Martini per gli studi e i lavori della Deputazione parmense. Si annunziano da quelle notizie biografiche e documenti critici per Romolo Amaseo celebre professore di Padova e Bologna e letterato dei grandi; per Francesco Floridi chiaro anch'esso di lettere classiche, e pei due Sadoleti Jacopo e Paolo dei quali la Deputazione di Parma stamperà fra breve non poche pistole inedite. Di codesti tutti son opera sapiente di Amadio Ronchini archivista di Stato la investigazione dei documenti e le disegnate biografie, ma una maggiore disciplina di lui si avvisa, qual è la pubblicazione del *Chartarium Collegii Canonicorum Basilicae Parmensis*, ricco di membrane antiche sino all'823, provvidenza cospicua illuminando quella parte di nostra istoria che è meno chiara e distinta Sotto la direzione sua e con quei cimelii usciranno corretti i diplomi imperiali editi, ma non sani, dall'Affò, e altri atti relativi e attinenti alle serie di questi e di quelle. E da che il socio prof. Scarabelli vede coronati i suoi lunghi voti colla istituzione di una scuola di Paleografia nell'Archivio parmigiano non potrà l'ottimo spediente non fruttare gran bene a questa fatta lavori, sperato concorso d'ingegni a questa sorta studii per avviarsi poi ad ufficii proficui all'incumbenza che gli attuali deputati lasceranno in redaggio a coloro che la patria Storia vorranno con loro propri servigi accrescere ed onorare. Aggiunge la relazione che Lopez e Pigorini trattarono di numismatica e di sigilli. Il Lopez, continuando il suo antico lavoro, scese alle monete del ciclo borbonico, innanzi all'esautorazione francese; il Pigorini, dicendo di monete credute nascoste al tempo del sostegno che a Giberto da Correggio fecero gli Angioini (1317), e scoperte o trovate da poco, illustrando poi una moneta rara dei Conti di Cazoldo, e un sigillo antico di merciai tenendo l'occhio a uno statuto che di essi merciai nello scorso anno fu pubblicato.

Un lavoro paziente ed acuto presentò il Pallastrelli a statuire che la famiglia Perestrello da cui fu il governatore sovrano di Porto Santo padre della Filippa, moglie all'immortale scopritore dell'America, era Pallastrelli pur essa, e della stirpe onde scese il nobile illustratore. Studii e indagini e in Italia e all'estero produssero i validi documenti a sostenere la conclusione felice che la donna dell'ammiraglio era essa stessa oriunda d'Italia, e di queste ragioni.

Il professore Carducci lesse la somma dei lavori romagneschi, premessa commemorazione di socii da morte rapiti: Luigi Cibrario, Gaetano De-Minicis, Giovanni Ghinassi, notissimi i due primi, illustrato da lui quest'ultimo coll'enumerazione de'suoi lavori letterati valenti e non pochi. Nove dissertazioni, e letture di tre opere in corso di scrittura, occuparono i socii delle Romagne. Cinque dissertazioni furono di archeologia etrusca, di gallica, e di romana più. D'etrusca dissertò il Bertolini escludendo che gli etruschi immigrassero per mare fra noi, e che fossero fra noi auctotoni e dimostrando che meglio fossero di razza ariana, e ultimi de'popoli primitivi giunti fra noi e sovrappostisi agli umbri. - Il socio Tonini rivendicò dalle negazioni del Mommsen l'antichità dell'*æs grave* riminese e con forza sostenendo che le città italiche avevano officina monetaria innanzi di Roma, fermò col Borghesi che l'*æs grave* riminese saliva ai tempi gallici. Di Romano dissertò il Rocchi professore rendendo prima eloquente un pezzo di marmo che con sette lettere in tre righe pareva muto, onde per sua dottrina e suo processo vennesi a sapere essere quello frammento d'una dedicatoria a Nerone Claudio imperatore per sussidii ed opere utili alla città di Bologna, di cui aveva assunto il patronato quel nipote dal lato materno di Marco Antonio triumviro che ivi aveva dedotta la seconda colonia. Ristaurò poi e corresse quell'esimio professore la lettera di quattro marmi già studiati dallo Schiassi, due eccellenti alla istoria militare di quella provincia. Riferisce il Carducci altresì che il Rocchi ridusse ai veri quattro mesi l'assedio di Modena dell'anno 709 di Roma, che il Desvergers aveva condotto sino a due anni e colla opportunità dell'argomento trattò ampio delle ere di che i romani servivansi per computare gli anni di loro storia. Delle opere ch'ei disse in corso, primaria è la storia che il conte Gozzadini fa delle torri gentilizie di Bologna: poi quella sull'arte musicale in essa città nel secolo decimosesto; successivamente l'altra dei Vescovi faentini del Valgimigli. Così d'istoria e d'arte religiosa scrisse il Balduzzi di Bagnacavallo per ruine di templi, e rialzi di suolo; d'artista insigne, il Fioravanti, fece minute ricerche e scrisse Gualandi Michelangelo. Scrisse della famiglia Traversara il canonico Tarlazzi per contrastare a Fra Salimbene cronista la favola che l'Aica figliuola di Paolo (donde la seconda linea di quella casa che poi finì col celebratissimo Ambrogio Camaldolese) fosse falsa e supposta. Documenti legali danno la vittoria a Tarlazzi il quale va or rendendo insigne benefizio alle storie d'Italia, continuando il Fantuzzi i monumenti Ravennati. Afferma il relatore che già dugento ne ha dati, oltre le preliminari illustrazioni, e dai tempi di Onorio scendono al 1276; suppellettile preziosa pel tempo a cui appartiene.

Il cav. Cappelli lesse la relazione delle industrie modenesi. Quella relazione premette memoria della Società pubblicatrice dei monumenti di Storia patria per Parma e per Piacenza per la quale uscì l'idea di queste Deputazioni, e avvisa della unione degli atti della Parmense e e della Modenese a maggior lustro ed economia della pubblicazione; quindi ringrazia il socio Ronchini dell'aver fatto tema, a parecchie sue scritture, insigni personaggi delle provincie modenesi. Degli studi della Deputazione mette innanzi quelli del reverendo Chierici sulla scoperta di due pozzi sepolcrali a Sanpolo d'Enza con urne e cocci, ossa di bruti, resti d'oggetti di ferro e di rame, e sulla opinione dell'Archeologo che tanto colà, quanto a Marzabotto, gli scheletri rinvenuti non siano del sepolto, ma di sacrificati sovr'esso; il sepolcro sarebbe cinerario. Dello stesso reverendo sono studi sull'età del bronzo per molti oggetti trovati in varii scavi nelle terremare e fuori, e da essi studii l'opinione o almeno il sospetto forte dell' esistenza della moneta nell'età del bronzo, e che l'accetta a quei tempi avesse un valore monetario, opinione che in altri è ancor molto debole sebbene la questione si tratti con qualche calore. E sue sono molte indagini sull'età della pietra lungo il torrente Enza dond'ebbe materiali assai che attestano la preesistenza di quella all'età del bronzo; la quale a lui si rivela sì per la composizione della lega, e quindi in più antico per la fusione metallica.

Di monumenti funebri e di religiosi occupossi il cav. Malmusi, e di fondazioni di templi, e confraternite di beneficenza dal secolo medesimo al decimosesto. Di liti per confini colla Toscana, composte da Emanuele Filiberto Duca di Savoia invocato arbitro; di zuffe d'Alfonso Montecuccoli coi rapaci Tanari di Gaggio; del brigantaggio ne' monti modanesi, governante per Leone X lo storico Guicciardini, discorse il Marchese Cesare Campori difendendo lo storico accusato dal Papa di favorire il capobrigante, cui poi il Papa decorò del titolo di governatore della montagna e tennelo contro Alfonso da Este che que' monti come proprii voleva occupare, e il Papa teneva. E il fratello Campori marchese Giuseppe scrisse di Giovanni e Raffaello Sauri da Urbino con alcune carte dell' Archivio Mantovano de' Gonzaghi, poi delle vicende toccate alla rinomata fabbrica delle maioliche di Sassuolo. Il conte Giovanni Galvani, celebrato storico della lingua e della poesia degli Occitanici, descrisse minuto la vita e gli studii de' trovatori Arnaddo da Meraviglia e di Pier Ruggeri d'Alvernia che stanco di glorie nelle Corti di Francia e Spagna finì penitente in sacco de' Monaci di Grammonte. Di nobili scolari che da Lunigiana s'instruirno oallo studio di Pisa discorse il socio Giovanni Sforza; e di una scuola di pittura anteriore al famoso Allegri in Correggio dissertò e produsse documenti Quirino Bigi, provando che Antonio e altri di sua famiglia allevaronsi colà, e altri d'altri casati con esso, e tutti riusciti di buon nome, accennando anche ad una scuola di arazzeria che in quel di Correggio lungamente valse.

Annunzia altresì il relatore che, come si ebbe stampato il vocabolario del dialetto modanese del Galvani, avremo quello del reggiano dal professore Bernardino Catelani, da cui la Deputazione ascoltò erudite dissertazioni sull'origine di alcuni vocaboli per saggio di sua dottrina. Luigi Lodi illustra i Codici latini acquistati e fatti alluminare dal Borso da Este duca; e il Cappelli una lettera del Senato e de' collegi di Bologna a Giovanni Bentivoglio fuggitivo dalla patria nel 1506, virulentissima più che la pubblicata già dal conte Gozzadini, onde sembra di primo getto, temperata poi colla prudenza innanzi la spedizione. E lo stesso Cappelli informò di avere letta al suo corpo la vita di Pandolfo da Collenuccio stato al servizio degli Estensi, e di avere di costui presentato e relazioni diplomatiche e lettere importantissime e pei negozii e per le persone coi quali trattava, e avvertito che nella Palatina di Modena esiste del Collenuccio tuttora inedita la narrazione della prigionia e morte del Piccinino procurata a tradimento dal Re di Napoli.

Terminate così le comunicazioni dei lavori delle tre Deputazioni, il presidente chiuse la seduta pubblica, ed aprì la privata invitando la Deputazione modanese, ch'è di suo turno, a proporre ai deputati il luogo nel quale, come oggi in Parma, le Deputazioni si congreghino a riferire in pubblico di quegli studii e di quei lavori che avranno potuto fare opera nell'anno che ricomincia. Allora il socio Cappelli comunicò all'adunanza un invito del signor sindaco di Vignola perchè il consesso a quello scopo vo-

---

Quando il cieco udì che la moglie era pronta per uscire si alzò egli pure e brancolando tutto intorno a sè, fece due o tre passi e balbettò sottovoce qualche parola, che non fu compresa; poi si fermò in mezzo alla stanza colle braccia distese lungo la persona, il capo chinato sul petto.

La famiglia gli si fece premurosamente d'attorno, e il curato, prendendo Giovanni per mano e riconducendolo alla sedia vicino al focolare, gli disse:

— Ci aspetterete qui colla Lisa; non tarderemo molto.

-- No, no, la Lisa deve andare anche lei a soccorrere quei poveretti: così potessi andare anch'io. Ah! è una gran croce la mia! Andate, andate tutti; lasciatemi il cane: Blitz vien qua.

La buona bestia andò a posare il muso sulle ginocchia del cieco.

Insieme agli altri uscì anche il piccolo Napoleone, spinto dalla curiosità di vedere la miserabile scena; e il vecchio rimase solo col suo fedele cane di guardia.

La notte era rigida e scura; la neve cadeva a larghi fiocchi, spinta da un vento gelato, che scendeva a raffiche impetuose dai picchi della Valle d'Aosta, scuotendo le impannate e il caminetto, scrostandolo e facendo cadere la fuliggine e il calcinaccio sulla predella del focolare.

Il vecchio era chino sulle poche bragie immobile, colle mani stese ed aperte. Ai piedi aveva il cane, sempre col muso poggiato sulla coscia destra e collo sguardo sempre fisso negli occhi immobili di lui. Un lumicino appeso ad una trave, nel mezzo della cameretta, rischiarava quella scena muta e dolorosa.

Il vecchio non diceva parola, ma il petto gli si sollevava ad ogni tratto, mandando un gemito lungo e pieno di sconforto, come se un dolore intenso e non potesse sfogarsi, gli togliesse il respiro. Di tanto in tanto ritraeva una mano dal fuoco, stringeva il pugno e lo lasciava cadere sul ginocchio crollando il capo, quasi fosse istizzito. Egli riandava nella mente la sua vita passata e la paragonava al suo stato presente. Ma più dal dolore, che nasceva dal confronto, una triste preoccupazione lo inquietava e gli raddoppiava lo sconforto e la doglia.

Sposata la Caterina ed avutone ben presto un figlio, coi pochi risparmi fatti, con qualche poca dote della moglie, si era comprata una povera casetta, la maggior parte fabbricata in legno, ed aveva preso in affitto un campicello. Una mucca, poche pecore e poche capre erano le sue ricchezze. Divenuto cieco, il maggiore dei figli reggeva la famiglia, la quale era legata tutta di quell'amore, che non conosce sagrifici e non conosce rampogne. Il cieco riponeva tutta la sua felicità nel trovarsi co'suoi cari; nel parlare ad essi, nel raccontare le storie de'suoi tempi, nel sentire le lodi, che gli venivano riferite sulle buone doti de'suoi figliuoli. Di una sola, però, di queste quasi si doleva, perchè più che di conforto gli era di pena: la bellezza della sua Lisa e le lodi che ne faceva un ricco nobile francese, stabilito a Verres.

Giovanni si era rizzato contro costui e tormentava la moglie, perchè sorvegliasse la Lisa, e raccomandava a Giacomo di non perderla di vista.

In quanto a Giacomo vi pensava ogni dì, avendo giurato di prendersela col ricco persecutore quando ardisse passare il limite delle oneste parole Il fiero vecchio non lo sapeva ma la Lisa era obbligata di non farsi vedere in Verres e nemmeno ad uscire sola per Bard, perchè l'ostinato ed impudente francese se lo trovava ai fianchi come uscisse di sotterra Non aveva ser- [illegible] quell [illegible] persecuzione nè una compostezza seria e religiosa nella giovane, nè certi occhiacci della madre, nè gli sgarbi provocanti di Giacomo; chè, anzi, la verecondia della ragazza eccitava il francese, e della madre e del fratello non si curava per nulla.

Il conte di Vincent, il francese persecutore della Lisa, era un emigrato della *Ristorazione*. Napoleonista sfegatato, si era imposto l'esiglio piuttosto di ritornare sotto ai Borboni. Ricco di beni di fortuna, nella fresca età di quarant'anni, aveva preso in affitto una elegante villeggiatura nelle vicinanze di Verres, per vivere la vita scapigliata del cacciatore. Le sue ricchezze e le sue cospicue attinenze, la sua liberalità lo avevano fatto amico di tutti li abitanti del borgo e dei villaggi vicini e passava, come si suol dire, per un uomo alla mano. Ma egli era nobile francese, cioè della aristocrazia più aristocratica del mondo; e se il bisogno di scambiar parole lo avevano fatto scendere fino ai signori borghigiani di Verres, all'occorrenza sapeva trovare tanta albagia e tanti dispetti da non ismentire il sangue che gli scorreva nelle vene.

Aveva veduta la Lisa al mercato di Verres; gli era piaciuta e per divertire l'ozio la attendeva, la seguiva, la cercava per tutto con una ostinazione che non si sarebbe potuta aspettare in nessun altro francese.

La ritrosia della ragazza lo aveva irritato; i riservati suoi modi gli avevano accresciute le voglie. I compagni de'suoi divertimenti lo avevano incapponito; sicchè, se nei primi giorni non aveva mostrato alla Lisa che qualche interesse, il quale sarebbe passato collo svanire delle speranze, al motteggiare dei compagni, l'interesse divenne proposito, tanto da farne una specie di questione d'onore.

. . . .

Dopo un lungo ruminare nella mente il povero cieco cominciò a dire qualche parola, accompagnata da gesti, che andavano mano mano facendosi più vivi. Lungo la gota gli scorse una lagrima, che gli cadde sul labbro inferiore, tremolo per l'emozione. Allora si passò il dosso della mano sulla gota, vi terse la lagrima e mormorò a mezza voce, come un rimprovero a sè stesso:

— Sono divenuto un ragazzo!

Dopo qualche tempo il cane parve s'inquietasse. Mandava tratto tratto un ringhio feroce; agitava la testa e posava ora l'una ora l'altra zampa o sulle mani distese o sulle braccia del vecchio.

— Sta cheto Blitz, sta cheto.

Ma il cane continuò a fiutare d'intorno per la camera, a ringhiare d'impazienza; poi scoppiò in un uggiolio lungo e fragoroso; e Giovanni, dandogli della mano sul muso, gli gridò:

— Vuoi star cheto! alla cuccia!

Ma poichè il cane continuava a ringhiare, gli passò la mano sul dosso e accarezzandolo con amore soggiunse:

— Cosa hai Blitz, eh! povero Blitz, cos'hai?

Volgendo poi il capo qua e là, tendendo l'orecchio, mandò un lungo sospiro, sclamando:

— E non veder nulla! proprio nulla!

Poco dopo un fumo denso sbucò improvviso, con un rombo sordo e continuo dalle fessure dell'assito che divideva quella povera stanzetta dalla stalla. Il cieco si alzò di scatto e gridò:

— Dio santissimo, brucia! Ma brucia qui!

E si stropicciava gli occhi con una agitazione e con un affanno indescrivibile Il cane saltandogli intorno pareva lo invitasse a fuggire e Giovanni sbarlodito fiutava a nari larghe l'odore di bruciato, che si sentiva intensissimo.

Mosse rapidamente a tentoni verso l'uscio di strada all'aprire delle imposte ed all'entrare del vento sorsero le fiamme dall'assito e serpeggiarono pei travicelli del soppalco. Le tavole percosse dal subito calore scricchiolarono, storcendosi, diventando rossiccie e alla lor volta svilupparono una fiamma canerognola, che avampò poi violente, unendosi alle altre.

Oh se il povero vecchio avesse potuto vedere quell'orribile scena!

Dal fienile attiguo, una colonna dritta di fumo nero, denso, si disegnava sul cielo bigio-scuro al riverbero delle fiamme, che guizzavano da una trave all'altra del tetto. In mezzo a quella tetra colonna di fumo volava una nube di scintille, di pagliuche accese, che poi sparpagliate dal vento cadevano spente a terra in una pioggia spessa di ceneri e carboni.

La neve cadeva sempre a larghi fiocchi e brillava per l'aria sugli steli, sui rami degli alberi, per le campagne e rifletteva la rossa luce dell'incendio su pei bricchi e per le rupi.

Dalla stalla uscivano i mugli disperati di una vaccherella e i belati delle agnelle e delle capre, le quali fra lo strame acceso cercavano inutilmente lo scampo da una crudelissima morte.

Il povero cieco, appena fuori e all'aperto, rimase ritto su' due piedi brancicando nell'aria e con un tremito febbrile che gli raggrinzava i muscoli sotto la pelle e dava dei guizzi dolorosi e convulsi. Poi con voce piena di spavento gridò ancora:

— Brucia! Caterina! Giacomo!.... Brucia!

In quello stesso momento si sentirono le campane di Bard suonare a stormo, e lo stropiccio di persone accorrenti, grida e voci di soccorso.

(Continua)

lesse degnare di scegliere Vignola patria del grande italiano polistore, Ludovico Antonio Muratori, e accettare di essere colà nella prima domenica dell'ottobre milleottocento settantadue, giorno in cui per decreto del comune si festeggierà il secondo centenario di quell'uomo a cui gli studii dell'istoria nazionale hanno immense obbligazioni.

La proposta fu unanimamente accettata, e il presidente, ringraziando i deputati, sciolse e congedò l'adunanza.

— Consta alla *Gazzetta dell'Emilia*, che i scienziati illustri di ogni nazione hanno scritto alla presidenza del Congresso Preistorico per annunziare che si troveranno a Bologna all'apertura di esso. Spagnuoli e francesi, tedeschi e danesi saranno, a quanto pare, il maggior numero.

— La presidenza della Commissione per l'Esposizione regionale veneta che avrà luogo a Vicenza ha diramato una circolare con cui dichiara che, in seguito alle continue richieste che le sono giunte da molti produttori del Veneto di prorogare il termine fissato per l'accettazione delle domande d'ammissione, essa ha deliberato di prolungare il tempo utile a tutto il 5 agosto 1871, con avvertenza che gli oggetti dovranno essere spediti immediatamente.

— La *Gazzetta di Genova* reca che nella notte del 24 corrente una *feluca* carica di grano diretta per Chiavari dopo di avere inutilmente lottato col mare agitato colò a fondo. Tutto l'equipaggio riescì a salvarsi ad eccezione del capitano il quale poco abile al nuoto dovette soccombere.

— Il giorno 25 verso le ore 11 sugli scali del Molo Nuovo di Genova naufragava anche il brigantino *Angela* proveniente da Marsiglia e carico di carbone. Il capitano Gomez e l'equipaggio salvaronsi.

— Solo ieri a sera, scrivono in data del 15 luglio al *Conte di Cavour* da Smirne, pervennero in questa città notizie più positive sull'incendio di Wathi, capitale dell'isola di Samos, che c'era stato annunziato dal telegrafo, in modo però alquanto esagerato, da spaventare assai coloro che hanno colà relazioni di famiglia e di commercio.

L'incendio scoppiò il giorno 12 corrente, alle ore 11 di notte, nella via del Consolato d'Inghilterra e prese origine da un magazzino di petrolio, di trementina e zolfanelli. Si sarebbe potuto spegnere facilmente se l'autorità locale non avesse fatto prova della più grande indifferenza. Venti case, le principali della città, e trentacinque grandi magazzini divennero preda delle fiamme. Il bel palazzo del console d'Inghilterra, con tutti i giardini ed annessi non esistono più; il suo museo, considerevole per gli oggetti d'antichità, è scomparso totalmente. Le perdite del console sono valutate a diecimila lire sterline, quelle della città a sessantamila sterline. I depositi di polvere situati a lato del consolato inglese scoppiarono pure e furono la causa precipua della distruzione di tutte le proprietà del console signor Luigi Mark.

— Per indicare la importanza che i prussiani annettono al servizio telegrafico militare riferiamo qui le cifre di una brigata telegrafica addetta ad un solo corpo d'esercito.

Ufficiali	15
Sotto ufficiali e soldati .	550
Cavalli	280
Vetture	50

Fili di ferro per 80 e 90 leghe.

Questo servizio non è destinato che a porre in comunicazione il quartiere generale colla sua base principale di operazione ed i quartieri generali divisionari.

— Una bevanda, il cui consumo va crescendo di giorno in giorno soprattutto a motivo del caldo soffocante è la birra. Un giornale calcola che in Baviera se ne consumi in ragione di 120 litri per abitante per anno. In Inghilterra questa consumazione sarebbe di 166 litri, nel Belgio di 76, nel Würtemberg di 60, nell'Austria di 24, in Francia di 20, nella Svizzera di 18 ed in Prussia di 15. I dazi su questa bevanda producono annualmente in Inghilterra 133 milioni di franchi; in Austria 40 milioni; in Baviera 18; in Francia 16; in Prussia 6 e mezzo.

— Abbiamo assistito, dice il *Salut Public* di Lione, e preso parte alle esperienze di saggio di un sistema di strada ferrata completamente inedito: la strada di ferro aerea:

Per quanti dubbi noi avessimo concepiti anticipatamente sulla possibilità di un simile modo di locomozione, noi abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza, ed una serie di va e vieni eseguiti nel vagone navicella ci hanno convinto della realtà della invenzione e della possibilità d'applicarla su grande scala al trasporto dei viaggiatori.

Questo veicolo paradossale trascina quelli che vi si abbandonano colla discreta velocità della rondinella, la quale rasa il suolo nelle mattinate di tempesta. Quale differenza fra le scosse, i soprassalti, le trepidazioni, l'insopportabile rumore delle spranghe di ferro e delle ruote delle nostre vie ferrate. Qui uno non si sente trascinato dalle ruote, ma librato nell'aria, e si prova quella voluttà speciale che procurano certi sogni, in cui uno si crede liberato dalle catene del peso che lo tiene legato alla terra.

Questa invenzione, che sembra avere del fantastico, è molto semplice. Colonne fuse poste alla distanza di 8 o 10 metri, alte 6 metri sostengono col mezzo di modiglioni una rotaia (nello specifico è una gomena di filo di ferro), su questa rotaia scivolano due pulegge che sopportano il vagone navicella. La forza motrice consiste in una gomena teledinamica di Irn messa in movimento da una macchina a vapore fissa.

Il veicolo si imbraca sulla gomena per mezzo di un ingegnoso sistema di *galées* comandate da una leva posta nelle mani del conduttore. Alzando ed abbassando più o meno questa leva si ferma nelle *galées* sia la gomena dell'andata, sia quella del ritorno, oppure si disimbraca completamente.

L'arresto si ottiene il più rapido possibile, poichè la facoltà d'imbracare istantaneamente sulla gomena di ritorno procura tutto l'effetto del freno a contro-vapore delle locomotive.

Col sistema aereo, gli incontri d'ostacoli, gli sfregamenti diventano impossibili.

— Nell'officina del celebre scultore svizzero Roberto Dorer a Dresda, scrive la *Gazzetta Ticinese*, si vede un monumento nazionale svizzero che sarà esposto al palazzo federale a Berna. Per formarsene un'idea bisogna imaginarsi un bacino di fontana di forma circolare, di media grandezza, elevato sopra gradini ed adorno delle armi di tutti i cantoni. La parte inferiore che serve di piedestallo comprende tre lati distinti, sopra ciascuno dei quali è rappresentato uno dei tre grandi patrioti Stauffalher di Strein (Svitto), Walter Frust d'Alténghausen (Uri), ed Arnoldo di Melchtal (Unterwald), al momento in cui, levando la mano, giurarono di gettare le fondamenta di una confederazione libera ed indipendente. Sui lati questo sottobasamento, ad una certa altezza, si vedono tre teste di leoni, che slanciano una massa d'acqua nel bacino e ricordano le tre sorgenti, che secondo la leggenda popolare, scaturirono dal luogo stesso ove fu prestato il giuramento dei tre Svizzeri. Nell'intervallo che v'ha fra le tre teste di leoni sono rappresentate delle figure di donne, che l'arte ha idealizzato, e ricordano le tre nazionalità, tedesca, francese ed italiana della Svizzera, formanti col tempo la confederazione che dovette la sua origine ai tre grandi cittadini.

— Lo *Standard* del 20 scrive che, secondo i dati statistici ufficiali, nella settimana decorsa, in Londra si contavano 120,677 poveri, dei quali 32,494 si trovavano rifugiati nei *workhouses* ed 88,183 erano stati soccorsi a domicilio.

— Ad Hohenfels, nell'Oberland würtemberghese, si sono testè fatti degli scavi interessanti. Vi si scoprì tutta una serie di depositi d'ossa e gli scavi che si stanno facendo in questi depositi hanno già dati dei risultati preziosi per la scienza quanto gli oggetti rinvenuti or fa poco tempo vicino alle sorgenti di Schussen non lungi da Ravensbourg.

Questa volta gli scopritori non faticarono ad accorgersi che si trattava delle reliquie di uno stabilimento umano i cui abitanti ignorando l'uso dei metalli e possedendo per armi soltanto delle ossa lavorate, delle corna di renne o delle scuri in selce non facevano meno delle ottime prede, a tale che nell'*humus* si scorgono gli avanzi di migliaja d'animali uccisi da loro.

In questo momento si è occupati a studiare profondamente questi avanzi e si sono già fatte delle scoperte importanti. Oltre agli orsi ed alle renne, Hohenfels possedeva in passato il cavallo, l'*uroch* gigante, ed una piccola specie di bue alto appena un metro e molto simile ai buoi nani che si trovano ancora oggidì nella Norvegia. Il bue delle nevi, la renna comune, il lupo, il gatto selvaggio, la lontra, il castoro, il cigno, l'anitra selvatica, l'oca ci vivevano in compagnia del leone del rinoceronte, dell'elefante e di alcune specie di antilopi. Per tal modo, specie animali che ora sono separate fra loro da migliaia di miglia, vivevano altra volta riuniti in questa località.

Le armi e gli utensili degli antichi abitanti della valle dell'Ach dove si trova Hohenfels sono assolutamente simili a quelli delle tribù stabilite presso le sorgenti di Schussen. Queste due popolazioni avevano evidentemente le stesse origini e gli stessi costumi. In questi ingenti depositi non si è tuttavia scoperta alcuna reliquia umana, ond'è che gli esploratori conchiusero che gli abitanti dell'Oberland svevo, anche nelle epoche più remote, non erano cannibali.

DIARIO

La Camera inglese dei Comuni, nella seduta del 21 luglio, ebbe a sostenere sei appelli nominali su altrettanti emendamenti al *Ballot Bill*, presentati dall'opposizione, e, per la maggior parte, di poco rilievo. Le rimangono ancora a esaminare diciannove emendamenti al capitolo in discussione, sul modo di eseguire la votazione senza contare i 117 emendamenti ai capitoli che vengono in seguito.

Fra gli emendamenti reietti ve ne ha uno del signor Bentink, il quale proponeva che durante la votazione si annotassero i nomi degli elettori, a fine di agevolare all'uopo la scoperta delle frodi elettorali. Tale disposizione fu respinta da 177 voti contro 73.

Dalle corrispondenze di Francia apparisce che fra due delle più importanti posizioni dell'Assemblea di Versailles si è poco stante operata una fusione che sembra destinata ad esercitare una influenza considerevole sui lavori ulteriori della Camera. I due gruppi sono quello dei conservatori francamente aderenti al mantenimento provvisorio dello *statu quo* e quello della sinistra repubblicana moderata. La nuova frazione porterà il nome di centro sinistro; essa conta già circa 200 membri. Il primo atto del centro sinistro sarebbe la presentazione d'un progetto di legge che conferisca a Thiers il titolo di Presidente della Repubblica e che istituisca, al dissotto di lui, un vicepresidente del Consiglio dei ministri, affine di mettere il Capo del potere esecutivo fuori dei movimenti ministeriali, che potrebbe produrre un conflitto fra la Camera e qualche membro del gabinetto. La durata dei poteri attribuiti a Thiers sarebbe fissata a tre anni.

Ai membri dei Consigli federali svizzeri è stata distribuita una circolare firmata da varii membri dei Consigli medesimi, e così concepita:

« I sottoscritti, convinti che un progresso nella quistione della revisione della Costituzione federale, nell'aspetto politico, religioso e materiale, può conseguirsi soltanto mediante una unione delle diverse frazioni del partito liberale e radicale, invitano i membri dell'Assemblea federale che appartengono a questo partito ad una conferenza per martedì 18 luglio, alle ore otto di sera, a Pfistern. »

L'adunanza ebbe luogo infatti. Fu instituita una Commissione composta de' signori Stämpfli, Heer e Keller, alla quale si aggiungeranno altri 6 liberali e 6 radicali. Questa Commissione ha da stendere una relazione e da fare delle proposte circa un componimento relativo all'estensione dei diritti del popolo, nominatamente sul *referendum* dei Cantoni e sulla situazione finanziaria.

Da Lisbona, 22, si annunzia che in tal giorno il re ha aperte le Cortes. Nel suo discorso egli ha manifestata la sua soddisfazione per le accoglienze che furono fatte all'imperatore ed alla imperatrice del Brasile; disse che dopo lunghi sforzi le finanze sono migliorate senza che perciò sia venuto meno il bisogno delle più rigorose economie.

Da Berlino si annunzia officialmente che, conformemente alla relazione del ministero di Stato, del 30 giugno, l'imperatore Guglielmo, come re di Prussia, decretò che gli affari dei culti cattolico ed evangelico, i quali finora venivano amministrati da due divisioni distinte, appartenenti al dicastero degli affari ecclesiastici, della istruzione e della sanità pubblica, vengano per lo avvenire amministrati da un officio solo, chiamato degli affari ecclesiastici, il quale sarà comune ai due culti.

Il foglio ufficiale dell'impero accompagna questo decreto colle seguenti riflessioni:

« S. M. l'imperatore e re, con sovrano rescritto del dì 8 del corrente mese, ha deliberato di ordinare la soppressione dei distinti dicasteri per gli affari ecclesiastici del culto evangelico e del culto cattolico, finora esistenti nel ministero degli affari ecclesiastici, dell'istruzione e medicali, e il conferimento degli affari dei culti suddetti a un dicastero comune per gli affari ecclesiastici.

« Questo decreto è fondato sopra un principio che ha la sua base nella costituzione del 31 gennaio 1851. In virtù della legge fondamentale, la condizione dello Stato, rispetto alle varie chiese e comunità religiose, ha provato un mutamento essenziale. La Costituzione conferisce alle chiese e comunità religiose la piena amministrazione dei loro affari; e conseguentemente dessa richiede un'amministrazione uniforme, sciolta da ogni concetto confessionale particolare..... Ora più non sussiste la necessità di conservare una sezione distinta pel trattamento delle questioni ecclesiastiche del culto cattolico; e non vi è più alcun ostacolo che si opponga all'attuazione di una forma di ordinamento più consentaneo al diritto costituzionale ora vigente. E così pure non è più necessario il conservare una sezione particolare per gli affari ecclesiastici del culto evangelico.... »

Per queste ragioni il governo prussiano venne nella deliberazione di riunire in una sezione unica del ministero dei culti tutti gli affari ecclesiastici, senza distinzione dei varii culti evangelico o cattolico.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta d'Augusta* che tra i lavori di fortificazione, progettati dal governo russo nella Volinia hannosi ad annoverare quelli da costruirsi alle stazioni ferroviarie di Radziwillow e Woloczyski, sui confini della Gallizia. Il primo di questi Stati forma l'estremo confine della strada ferrata Brest-Berhdyczew-Radziwillow; il secondo forma l'estremo confine della ferrovia Kiew-Woloczyski. Amendue queste ferrovie sono di una importanza strategica eminente e sono immediatamente congiunte colla rete ferroviaria della Gallizia.

L'*Univers* ritornando sul voto del 22 dell'Assemblea francese, così si esprime:

« I giudizi quasi unanimi dei giornali sulla seduta di ieri l'altro confermano le nostre impressioni. Non è più possibile illudersi: la causa del potere temporale fu sconfitta nell'Assemblea nazionale: noi lo riconosciamo con dolore ma francamente. Tutte le nostre speranze sono perdute; tutto è finito almeno umanamente. Gli eloquenti discorsi non contano: un voto equivoco significa nulla. Il risultato importante, quello che quasi tutti i giornali hanno constatato. ... è la manifesta volontà del governo francese, per effetto o d'impotenza, o di malvolere, di far nulla.

Il *Débats* dal canto suo, colle parole del corrispondente da Versailles fa le seguenti osservazioni:

«..... L'oratore più felice di quel torneo parlamentare, il vero trionfatore acclamato dai 400 voti della maggioranza, il discorso del quale ha talvolta fatto ricordare i migliori esempi della eloquenza sacra, il vescovo d'Orléans, finì col dire che il principal soccorso sul quale egli contava, l'attendeva dalla divina Provvidenza!..... Nessuno pertanto invocando un intervento politico o militare, la discussione non poteva essere che ciò che fu veramente: splendida e sterile. »

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico riceviamo la seguente nota:

L'*Agenzia Finanziaria Internazionale instituitasi in Torino (direttore e proprietario nob. sig. O. Blanchetti)* con un suo avviso pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* e su per gli angoli delle vie di quella città, non che sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'annunziare *ai portatori di cartelle del Debito Pubblico di avere deciso di aprire un uffizio speciale per tutte le operazioni che occorrono fra particolari e stabilimenti coll'Amministrazione generale del Debito Pubblico*, asserisce *di avere per tali operazioni e per quelle riguardanti la Cassa dei depositi e dei prestiti particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito Pubblico per trattarle direttamente colla Direzione generale stessa.*

Si avverte chiunque possa avervi interesse che la Direzione generale del Debito Pubblico per qualunque operazione di sua competenza non può considerare l'*Agenzia Finanziaria Internazionale* predetta che come uno stabilimento privato qualunque, e che perciò fuori del luogo di sua sede non può mettersi coll'Agenzia stessa in diretto rapporto, per cui gli affari che venissero ad essa Agenzia affidati per operazioni di Debito Pubblico o della Cassa dei depositi e dei prestiti debbono ognora essere trattati per mezzo della Prefettura o dell'Intendenza di finanza della provincia, come prescrivono le discipline in vigore che regolano l'Amministrazione del Debito Pubblico e quella annessa della Cassa dei depositi e dei prestiti.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compartimentale di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto n. 250 in Comacchio, provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 2600 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità Superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul Lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870 n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in aspettativa o in disponibilità la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. decreto 14 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai R. decreti 5 novembre 1863 n. 1534, 11 febbraio 1866 n. 2817 e dal regolamento 9 giugno 1870 sapracitato.

Venezia, addì 21 luglio 1871.

Il Direttore MARINUZZI.

CAPITANERIA DI PORTO
IN PORTOFERRAIO

Avviso.

Il giorno 19 del corrente mese presso le acque dell'isola di Palmajola è stato trovato abbandonato un battello delle dimensioni seguenti, cioè:

Lunghezza metri . .	5, 34
Larghezza	1, 54
Altezza	0, 60

tinto in nero, con una piccola falca di prua, vela di ghineone, e flocco, albero ed antenna rotti.

Nel predetto battello furono rinvenuti una giacchetta di tibet nero in buono stato, una camicia di bordato lacera, un involto di filaccioni, un asciugamano portante la marca C. G., una gotazza, ed un pezzo di pagliuolo rotto.

Chiunque possa vantare ragioni di proprietà su detto recupero, dovrà farle valere in tempo utile presso questa Capitaneria di Porto per gli effetti previsti dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, 21 luglio 1871.

Per il Capitano di Porto: DEL BUONO uff.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25.

Congresso — Dopo l'incidente sorto dalla lettura del processo verbale nella seduta precedente leggonsi i decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista. La loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

Monaco, 25.

Vanemberger consigliere di Stato è incaricato dell'*Interim* degli esteri.

Brema, 25.

La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli, 25.

Ignatieff è partito in congedo.

Il *Herald* pubblica una lettera del console inglese a Tauris che contiene dettagli strazianti sulla carestia di Persia.

Parigi, 26.

Un decreto della Corte di Cassazione sull'affare Devienne dichiara che Devienne non partecipò punto alle trattative rimproverategli; ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia Imperiale, quindi lungi dal compromettere la dignità della magistratura, compì una buona azione.

Madrid, 25.

Sulla proposta del governo il Congresso decise di sospendere le sedute fino al 1 settembre.

Zorilla ricevette le congratulazioni delle autorità e delle corporazioni popolari.

Parigi, 26.

Favre persiste nelle dimissioni date. Il suo eventuale successore non è ancora designato.

La voce del ritiro di Dufaure, Simon, e altri ministri è smentita.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Guibert ad arcivescovo di Parigi.

Il *Journal Officiel* soggiunge: Guibert prima di accettare indirizzossi al Papa come è necessario. Pio IX espressegli la sua completa soddisfazione.

Borsa di Vienna — 25 luglio.

Mobiliare	284 60
Lombarde	179 80
Austriache	419 80
Banca Nazionale	768 —
Napoleoni d'oro	9 79 1/2
Cambio su Londra	122 70
Rendita Austriaca	69 05

Borsa di Berlino — 26 luglio.

Austriache	228 5/8
Lombarde	97 3/8
Mobiliare	154 1/8
Rendita italiana	56 3/4
Tabacchi	89 1/8

Borsa di Parigi — 26 luglio.

Rendita francese 3 %	55 47
Rendita italiana 5 %	57 55
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —
Obbligazioni Lombardo-Venete . .	223 —
Ferrovie romane	70 —
Obbligazioni romane	143 50
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	162 75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali .	176 25
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	4 5/8
Credito Mobiliare francese	150 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi .	453 75
Azioni id. id.	677 —
Prestito	88 80

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 27 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Geneva . .	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	60 90
Napoli . .	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	60 75
Livorno . .	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	87 —
Firenze . .	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	87 10
Venezia . .	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	88 20
Milano . .	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	456 —
Ancona . .	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	82 50
Bologna . .	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	82 —
Parigi . .	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia .	90	104 10	103 60	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1095 —
Lione . .	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra . .	90	26 56	26 46	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Augusta . .	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Vienna . .	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste . .	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	612 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 26 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	756 8	757 4	757 6	759 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 6	29 0	28 0	22 3	TERMOMETRO
Umidità	65 | 12 47	50 | 14 92	48 | 13 50	75 | 15 16	Massimo = 29 4 C. = 23 6 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 4	SO. 13	S. 4	Minimo = 17 3 C. = 13 8 R.
Stato del Cielo	10. bellissimo	9. piccoli cirri, vapori all'orizzonte	10. bellissimo	10. bellissimo	

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 30 giugno 1871, col confronto di quella al 31 maggio 1871.

TITOLI	Al 31 Maggio 1871		Al 30 Giugno 1871	
	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo
Danari per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	5,237,277 76	»	5,266,111 09	»
Danari per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Fondi pubblici	2,015,450 93	»	2,023,683 40	»
Danari per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Rendita consolidata 3 p. 100	46,049 42	»	46,239 71	»
Danari per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	5,012,447 28	»	5,004,098	»
Danari per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Fondi pubblici	5,913,441 15	»	5,744,511 73	»
Danari per capitali fruttiferi — Corpi morali — Imprestiti diretti	4,591,761 52	»	4,597,934 80	»
Danari per capitali fruttiferi — Corpi morali — Fondi pubblici	3,195,976 08	»	3,209,008 14	»
Danari per capitali fruttiferi — Imprestiti a privati	6,906,272 13	»	6,813,015 91	»
» » contro deposito di valori pubblici	283,650 95	»	268,678 25	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	2,261,189 44	»	2,426,273 42	»
RR. prefetture in conto esazioni	663 17	»	663 17	»
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corrente	61,743 31	»	61,153 45	»
Debitori diversi infruttiferi	70,317 41	»	70,395 71	»
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	293,260	»	293,260	»
Masserizie e mobili	24,684 34	»	21,702 94	»
Benistabili (Acquisti, miglioramenti e nuove costruzioni)	786,249 81	»	786,249 81	»
Stampati e libretti in essere	6,806 31	»	6,806 31	»
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	»	26,963,672 85	»	26,975,483 67
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	2,574,930 87	»	2,547,171 12
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	»	3,918,325 84	»	3,927,157 38
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe	»	30,269	»	30,269
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	»	458,892 44	»	459,522 40
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	»	45,056 06	»	45,267 46
Creditori diversi per varii titoli	»	14,856 07	»	15,856 63
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	»	1,299 15	»	1,558 98
Fondo a disposizione del Consiglio di amministrazione per remunerare i nostri impiegati	»	»	»	»
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	»	15,194 02	»	33,067 44
Pigionali	»	14,303 34	»	14,303 34
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti contro valori pubblici	»	247 60	»	263 92
Sconti attivi	»	492,721 51	»	497,671 39
Tassa di ricchezza mobile e diverse	20,095 06	»	39,059 87	»
Cassa di contanti	363,621 65	»	446,232 49	»
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	»	219,561 93	»	221,304 55
AVANZI AL NETTO	»	2,341,577 04	»	2,359,270 92
	37,090,907 72	37,090,907 72	37,128,168 20	37,128,168 20

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 8 luglio 1871.

Visto dal Direttore L. Strozzi Alamanni. 2843 *Il Primo Ragioniere* F. Pisucci.

AVVISO AI PORTATORI DI CARTELLE
DEL DEBITO PUBBLICO

In seguito alla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico di Torino, Milano, Napoli e Palermo, per facilitare le operazioni di divisione, riunione, traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo e deposito di cartelle del Debito pubblico

L'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE DI TORINO
(Direttore e proprietario nob. sig. O. BLANCHETTI)

ha deciso di aprire un uffizio speciale in cui saranno fatte tutte le operazioni che occorrono fra particolari e stabilimenti coll'amministrazione generale del Debito pubblico.

Queste operazioni essendo trattate direttamente, i signori interessati saranno serviti colla massima prontezza e diligenza, avendo ottenuto l'Agenzia per tal fine particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito pubblico. Saranno così risparmiate inutili spese e tempo non indifferente.

Fra le operazioni suddette sono comprese anche quelle riguardanti la *Cassa dei depositi e prestiti*.

Insigni giureconsulti assistono l'Agenzia in quest'assunto.

CONDIZIONI.

Ogni operazione sarà fatta mediante il rimborso delle spese ed una provvigione prestabilita nelle seguenti misure:

Sulle somme rappresentate dai titoli compresi nelle singole operazioni sarà percepito

L'UNO per cento sulle somme inferiori alle L. 10,000 (valore reale al corso del giorno).

Il MEZZO per cento sulle somme superiori alle » 10,000 idem

Le spese e la provvigione saranno pagate all'Agenzia ad operazione compiuta.

A suo tempo l'Agenzia predetta s'incaricherà ancora del concambio delle cartelle di rendita, sotto le norme e condizioni che saranno stabilite dalla Direzione generale del Debito pubblico.

L'UFFICIO È APERTO TUTTI I GIORNI, MENO I FESTIVI, DALLE 9 ALLE 5.

Rivolgersi personalmente o per lettera al signor O. BLANCHETTI, via Ospedale, n. 20, Direttore dell'Agenzia Finanziaria Internazionale, il quale s'incarica altresì di compre, vendite e cambi di qualsiasi valore cartaceo o fondi pubblici, a limitatissime condizioni. 2595

N. 5525 EDITTO.
(1ª *pubblicazione*)

La R. pretura in Chioggia porta a pubblica notizia che nel 23 ottobre 1866 in Albano, in villeggiatura del Collegio Nazareno di Roma, morì il sacerdote don Giuseppe Nordio fu Antonio, nativo di Chioggia.

Dovendosi ventilare in base a diritto di successione legittima la sua eredità, ed essendo ignoti a questo giudizio molti degli eredi, che apparirebbero averví diritto, vengono citati ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore questo signor avvocato Filippo dott. Veronese, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. pretura.
Chioggia, 18 luglio 1871.

Il R. pretore
3119 GARDELLINI.

AVVISO. 3130

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Candido Bertelli dal 15 luglio mille ottocento settantuno e registrata con marca da lire una e centesimi venti, debitamente annullata, il sottoscritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni; più l'aumento voluto dall'articolo seicento uno del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco definitivo di detto fallimento, signor Diomede Tarchiani, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì ventitrè ottobre prossimo venturo, a ore dieci antimeridiane, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzioni di tribunale di commercio.

Li 15 luglio mille ottocento settantuno.

G. MAZZI.

AVVISO.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Lorenzo Ceronetti, negoziante di carta da parati in questa città in via dei Servi, del quindici luglio stante, e registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, il sottoscritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Diomede Tarchiani, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì ventitrè del mese di ottobre prossimo venturo, a ore due pomeridiane, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 16 luglio 1871.

3159 G. MAZZI.

AVVISO. 3131

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento della ditta Masini e Ciardetti, che l'adunanza pel concordato a forma dell'art. 629 del Codice di commercio è stata rinviata per la sua prosecuzione alla mattina del quattro agosto prossimo a ore dieci antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 21 luglio 1871.

G. MAZZI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che Candido Nardoni, già ministro del negozio di cappellaro in via del Corso, n. 383, spettante al defunto Filippo Mancinelli, con apoca del 4 luglio corrente, debitamente registrata, ha fatto acquisto di detto negozio dagli eredi del nominato Mancinelli, i quali hanno permesso nel contratto di lasciare la firma del defunto Mancinelli, in nome della quale proseguirà la gestione, ma l'interesse è per intero ed esclusivo del detto Nardoni. Tutto ciò si dichiara e si rende di pubblica ragione per ogni buon effetto di legge.

3153 GIUSEPPE DIOTALLEVI, proc.

3154 AVVISO.

Francesco Benaglia, essendo stato nominato erede fiduciario dal defunto Antonio Pierucci, con testamento aperto e pubblicato in atti del notaro Franchi li 29 aprile 1871, il giorno 30 dello stesso mese ed anno ha spiegato la sua fiducia innanzi la cancelleria del tribunale civile di Roma, non che ha rinunciato avanti il pretore del primo mandamento a qualunque ingerenza, od amministrazione, che gli fosse potuto spettare in sequela del testamento suddetto, in data 22 luglio corrente; tuttociò si deduce a notizia per chiunque abbia interesse, onde, ecc.

G. CIOCCOLANI, proc.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno ventiquattro del mese di agosto 1871, ad un'ora pomeridiana, sarà aperta negli uffizi del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) un'asta a partiti segreti, colle norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'appalto della fornitura di *ottantamila quintali di sale granito* al magazzino principale dei sali e tabacchi a Venezia, sotto il vincolo delle condizioni stabilite nel capitolo d'oneri, visibile presso la Direzione generale suddetta, non che presso le Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Genova, Ancona, Cagliari, Bologna, Venezia, Palermo, Trapani, Siracusa, Torino e Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese su carta da bollo da una lira e debitamente suggellate;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto, portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio;

3° Essere garantite da una somma di lire *quattromila*, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

La presentazione ed apertura delle schede di offerta, accompagnate dal campione del sale che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nell'ora e giorni suddetti, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale stati presentati; e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale.

L'offerta di ribasso, non minore del ventesimo del prezzo, dovrà farsi sul campione accettato al momento della delibera; ed il termine per presentarla è fissato a giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del giorno 30 agosto 1871.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata sarà fatto restituire immediatamente l'eseguito deposito.

Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto o della presentazione ed accettazione di un'offerta del ventesimo.

Il deposito stato fatto per adire all'asta diverrà proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa il deliberatario non si presta a stipulare il relativo contratto.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario a guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto sarà del dieci per cento dell'ammontare del prezzo complessivo della fornitura, e dovrà essere fatta mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia da calcolarsi al valore di Borsa in corso all'atto della stipulazione del contratto.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al seguito appalto.

Firenze, addì 12 luglio 1871.

2966 *Il Direttore Capo della divisione quinta*: BOSIO.

Intendenza di Finanza in Genova

Avviso d'asta

Per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Alassio, Andora, Balestrino, Boissano, Calice Ligure, Campochiesa, Finalpia, Giustenice, Loano, Magliolo, Massimino, Nasino, Ortovero, Ranzi-Pietra, Rialto, Tovo San Giacomo e Villanova d'Albenga.

In seguito a Ministeriale disposizione 28 giugno p. p. essendo stato sciolto il contratto d'appalto dei dazi di consumo governativi stipulato per detti comuni il 10 gennaio scorso, si rende noto che si terrà un nuovo incanto con le seguenti condizioni:

1. L'appalto si fa per quattro anni e mesi quattro dal 1° settembre 1871 al 31 dicembre 1875;

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dazi comunali, dividendo coi municipi le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, *e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5840*, e dei capitoli d'onere;

3. L'asta sarà aperta in aumento all'annuo canone di lire sedicimila cinquecento (lire 16,500);

4. Gl'incanti si faranno col mezzo della estinzione delle candele presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di sabato, 12 agosto p. v.;

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà previamente depositare lire 2750 uguali al sesto del canone annuo;

6. Sia presso quest'Intendenza che presso la sottoprefettura di Albenga saranno ostensibili i capitoli d'onere;

7. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno di domenica, 27 agosto, alle ore 12 meridiane, il termine utile per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto;

8. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere;

9. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 92 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni interessati, nella *Gazzetta Ufficiale* ed in quella della provincia.

Con questo avviso devesi ritenere di niuno effetto quello pubblicato il giorno 7 andante.

Genova, addì 19 luglio 1871.

3116 *L'Intendente*: BONTEMPO.

GENIO MILITARE

Direzione di Roma

Avviso per deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 9 luglio corrente,

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari nella piazza di Roma durante il triennio 1871-72-73, ascendenti in complesso a lire 150,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 3 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 2 pom. del giorno 8 del venturo mese d'agosto.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Dato in Roma il 24 luglio 1871.

Per la Direzione
3143 *Il Segretario*: BAGLIONI.

Il Prefetto della provincia di Roma

Visto l'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale;

Viste le istruzioni 27 settembre 1865, 12 marzo 1870 e 30 giugno 1871 del Ministero dell'Interno,

Decreta:

È fissato il giorno 16 ottobre p. v. per gli esami degli aspiranti ai posti di segretario comunale.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande alla prefettura non più tardi del 30 settembre corredandole della fedina criminale e di ogni altro documento che credessero utile di produrre per comprovare titoli e gradi accademici di cui possano essere insigniti.

L'esame sarà scritto ed orale, e verserà sulle materie del programma contenuto nelle istruzioni ministeriali del 27 settembre 1865, inserite nel bollettino della prefettura del mese di maggio u. s.

Roma, li 11 luglio 1871.

3168 *Il Consigliere delegato reggente*: BORRONI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nei sensi del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, e più precisamente per gli effetti dell'articolo 89, titolo VI del decreto stesso, a cura dell'interessata eredità del fu cav. Luigi Trezza e del minorenne nobile Cesare Trezza di Musella, rappresentata dal signor Antonio Pastori fu Francesco, si pubblica il seguente decreto del R. tribunale di Verona:

N. 5802.

Decreto.

In evasione dell'istanza consensuale 30 prossimo marzo, n. 5802, del nobile Ignazio De Wiell Weiss e di Antonio Pastori, quale amministratore della eredità del fu cav. nobile Luigi Trezza, e curatore del minore erede universale nobile Cesare Trezza, diretta ad ottenere da questo giudizio l'opportuno provvedimento sulla reciproca competenza del certificato 30 novembre 1863, num. 21866, della rendita pubblica di lire 355, intestato alla ragione sociale bancaria Luigi Trezza, e nobile Ignazio De Wiell Weiss;

Visto l'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e gli articoli 2 e 3 dell'allegato D alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e ritenuto l'esposto nella presente istanza,

Questo R. tribunale, quale giudizio di ventilazione dell'eredità del fu cavaliere nobile Luigi Trezza, e di tutela del minore erede universale dello stesso nobile Cesare Trezza:

1° Essere legale il titolo di possesso nella successione ereditaria del fu cavaliere nobile Luigi Trezza, e per essa nel di lui erede testamentario universale nobile Cesare Trezza fu Luigi per l'importo di lire 215 di rendita nel certificato pure di rendita di lire 355 in data Milano 30 novembre 1863, numero 31866, ora intestato alla ragione sociale bancaria cav. Luigi Trezza, e nobile Ignazio De Wiell Weiss.

2° Essere legale il titolo della divisione del suddetto certificato per una quota di lire 215 a favore dell'eredità del predetto cav. nobile Luigi Trezza, e per essa a favore dell'erede testamentario universale nob. Cesare Trezza fu Luigi, e per le residue lire 140 a favore del nobile Ignazio De Wiell Veiss.

Locchè si intimi munito del suggello di ufficio al signor Antonio Pastori, ed al signor G. Modena pel nobile Ignazio De Wiell Weiss per norma rispettiva.

Il cav. reggente
Merighi.

Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 5 aprile 1871.

3049 VERONESI.

AVVISO. 3152

Illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma.

Ilario Borghi, procuratore dei Regi stabilimenti di Spagna,

Espone:

Con processo verbale del cursore Carlo Danesi furono posti sotto esecuzione varii fondi nel territorio di Marino a carico di Carlo Maluzzi; e col 14 dicembre del passato anno, con sentenza del cessato tribunale civile, si deputava in perito il sig. Filippo Chiari all'effetto di procedere alla stima dei medesimi. Prima però che dal Chiari si procedesse alla perizia, si venne dagli istanti a conoscere che il prezzo dei detti fondi non sarebbe stato sufficiente al pagamento del loro credito, e con precetto del giorno 22 del perduto maggio fu estesa la esecuzione ad altri fondi egualmente ipotecati a favore degli istanti, e passati con tal peso in possesso di tal signor Francesco Risi.

Desiderando pertanto procedere innanzi negli indicati atti di subasta fa istanza alla S. V. illustrissima perchè voglia per i fondi compresi nella seconda esecuzione deputare un perito giudiziale per la stima dei medesimi, e far cadere questa nomina dello stesso ingegnere signor Filippo Chiari, già come sopra deputato, per gli altri fondi precedentemente pignorati, onde la stima di tutti i fondi risulti da un solo peritale rapporto.

ILARIO BORGHI, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, seconda sezione civile, faciente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del giorno diciassette luglio corrente, registrata con marca da lire una e centesimi venti, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Lorenzo ed Augusto padre e figlio Bacherini, negozianti caffettieri in questa città, aventi taberna in via Calzaioli, numero otto; delegando alla procedura il giudice signor Lodovico Sozzi, nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani, ordinando l'apposizione dei sigilli, e destinando il giorno primo agosto prossimo futuro a ore due pomeridiane per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato all'oggetto di devenire alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzione di tribunale di commercio.

Li 23 luglio 1871.

3160 G. MAZZI.

ESTRATTO.

Il signor dottore Giuseppe Niccolini, possidente domiciliato a Massa Marittima, rappresentato da messer Isidoro Ferrini, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto perchè nomini un perito onde proceda a valutare i fondi spettanti ai signori Bernardino e Bartolommeo Lapini, possidenti domiciliati a Massa Marittima, posti in comune di detto nome, dei quali ha promossa la subastazione.

Li 17 luglio 1871.

3162 Dott. I. FERRINI, proc.

3105 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ancona, visto il sovraesteso ricorso con i documenti presentati a corredo;

Intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che negli istanti tutti, per l'interesse dei quali si è avanzato il sopraesteso ricorso, è rimasta comprovata la qualità ereditaria mediata degli antecedenti ed originali proprietari del fondo, vocabolo Porto del Giuardo, già espropriato dalla impresa delle Ferrovie romane;

Che perciò son essi che hanno diritto sul prezzo di quella espropriazione in lire 247 04, depositate dalla detta impresa nella Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, ond'è il caso di pronunciare a di loro riguardo la domandata autorizzazione;

Per tali motivi

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a restituire e consegnare la detta somma di lire duecento quarantasette e centesimi quattro, depositata con polizza l'una del 3 maggio 1867, n. 5069, l'altra del 7 ottobre 1870, n. 18168, agli eredi e successori mediati di Mario e Francesco Quaglia e di Elisabetta Regno, a ciascuno per quanto può spettargli nelle persone di Pecorello Vincenzo ed Antonio di Girolamo, Regno Lorenzo, Bernardina e Lucia fu Girolamo, Bonera Paterniano, Niccolò e Maddalena in Procaccini Pasquale, Francesca in Romualdo Caporali e Lucia, figli della defunta Maria Regno, Silvestrini Niccolò, Achille e Maria di Pietro, nipoti di detta Maria Regno, Regno Lucia fu Vincenzo, Francesco, Vincenzo fu Domenico, Giuseppa, Domenico, Lucia, Rosa e Maria in Arteconi fu Lorenzo, Campioni Antonio, Domenico, Romualda e Maria Santa e loro padre Campioni Mario per il suo diritto di usufrutto sull'eredità intestata di Elisabetta Regno madre e moglie rispettive di questi, Salari Lucia, Sebastiana ed Annunziata fu Bernardo.

Così deliberato dal tribunale civile d'Ancona, intervenendo i signori avvocati Maurizio cav. Mari presidente, Giuseppe Laldori e Ciriaco Riccardini giudici.

Ancona, 4 febbraio 1871.

MARI, presidente.
D. POCCETTI, vicecanc.

AVVISO. 3132

Con atto esibito avanti l'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile di Firenze il dì 20 luglio 1871 la signora Giovanna Pregno nei Gagliardi richiese la nomina di un perito per procedere alla stima di due stabili espropriati a danno del signor Carlo Giunti, in ordine al precetto del dì 20 marzo 1871, opportunamente trascritto alla Conservazione delle Ipoteche di Firenze, quali stabili sono situati in detta città, via dell'Oriuolo, che uno compreso in sezione F, della comune di Firenze, sotto le particelle di num. 38, 39, con rendita imponibile di lire 2247 67; l'altro figura in sezione A, sotto la particella di n. 1150, gravato della rendita di lire 356 70.

Firenze, li 22 luglio 1871.

CASIMIRO MARZI, proc.

AVVISO.

Il sottoscritto, già sindaco definitivo del fallimento di Costantino Marinaj, negoziante falegname, avvisa i creditori del fallimento ridetto che con sentenza del R. tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, del dì primo del mese di luglio mille ottocento settantuno, e registrata in Firenze nel dì quindici dello stesso mese ed anno, fu omologato il concordato concluso con la maggioranza dei creditori del fallimento anzidetto, tenuto la mattina del 19 giugno ultimo decorso disciolto il sindacato, e tutto quanto a forma delle R. vigianti leggi.

Firenze, 24 luglio 1871.

NATALE BRUSCHI
3158 già sindaco definitivo.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 117875, per la somma di lire 84, sotto il nome di Martelli Pietro.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 25 luglio 1871. 3140

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Terza denunzia degli appresso libretti smarriti della serie terza, segnato il primo di n. 146529, sotto il nome di Carbonoini Domenico, per la somma di lire 35, ed il secondo segnato di n. 147072, sotto il nome di Sernesi Maria, per la somma di lire 20.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 27 luglio 1871. 3141

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto del primo luglio mille ottocento settantuno avanti il sottoscritto cancelliere della pretura di San Giovanni Val d'Arno, la signora Emilia di Giuseppe Rabizzi vedova del fu Scipione Balatri, domiciliata nella terra di San Giovanni Val d'Arno, nella sua qualità di madre avente la patria potestà del proprio figlio minorenne Alfredo Balatri, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità intestata relitta dal di lei marito Scipione Balatri, morto in San Giovanni il 5 marzo 1871.

Dalla cancelleria della pretura di San Giovanni Val d'Arno.

Li 22 luglio 1871.

3161 R. BUCCI, canc.

Municipio di Brozzi.

Per l'avvenuta morte del titolare è rimasto vacante il posto di maestro della scuola elementare maschile di Petriolo nel Municipio suddetto. Lo stipendio che va unito al suddetto posto è di lire 864 36, cioè lire 500 per l'insegnamento diurno, e lire 364 36 per l'insegnamento serale.

Gli obblighi inerenti al maestro si trovano descritti in apposito regolamento, ostensibile a chiunque nella segreteria di questo Municipio.

Coloro che credessero di concorrere al suddetto posto di maestro, sono invitati a rimettere a questo uffizio municipale non più tardi del 15 del prossimo agosto, franche di posta, le loro istanze in carta da bollo di centesimi 50, corredate del diploma di grado inferiore, non che le fedi di nascita e di specchietto.

3166 *Il Sindaco*: Dott. LUIGI DOLCI.